

LAMEZIA

consolo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 118 - marzo 2025



*Le interviste di
Anna Maria
Esposito*

Paola CARRROCCIA

RADIO FM | STREAMING | APP

radio
CRT

NETWORK

...SUONA LA VITA

**SCANSIONA E SCARICA
LA NOSTRA APP**



LA TUA RADIO SEMPRE CONTE



@radiocrt



radiocrt.it

Paola Carroccia



di Anna Maria Esposito

L'attività sportiva è un grande strumento di inclusione che consente a chi è considerato diverso la possibilità di esprimere le proprie capacità innate, che ogni individuo custodisce dentro di sé. Inoltre, lo sport incentiva la scoperta di nuove attitudini e consente di scaricare tensioni e frustrazioni in un modo che sia socialmente accettabile. Essere in grado di ottenere dei risultati positivi ed eccellere in qualcosa rafforza il senso di identità e migliora la percezione che una persona ha di se stessa e degli altri. Le regole proprie di ogni attività sportiva, invece, contribuiscono a migliorare la capacità di interazione. Oggi incontriamo Paola Carroccia, segretaria del Moto Club Centottani, gruppo di appassionati di moto e turismo.

Come è iniziato il tuo percorso sportivo?

Il mio percorso sportivo è iniziato dopo l'incidente in moto, nel quale ho riportato una bruttissima frattura alla mia gamba sinistra, e dopo esser stata operata mi ha lasciata immobile per un anno e mezzo, poi grazie al mio centro di fisioterapia FISIOK, mi sono rimessa in piedi e da lì è stato un crescendo di novità, qualche mese fa mi hanno chiamata per delle prove di attività paralimpiche e ho scoperto di essere brava nel tiro a segno, grazie al tecnico Maria Paola Tripodi che mi ha fatto provare, e così mi sono avvicinata a questo sport.

Come ti alleni e con quale frequenza?

Mi alleno al TSN di Catanzaro, tre giorni a settimana un'ora ad allenamento. Il mio allenamento prevede un'ora di tiro con la pistola con i vari esercizi da portare a termine.

Qual è la sensazione più bella che provi quando colpisci un bersaglio?

Colpire il bersaglio è bellissimo ti fa realmente capire che non sei diversa che sei come tutti gli altri, in quel momento stai sfidando te stessa per dare il meglio.

Ci sono adattamenti particolari nelle attrezzature o

nella posizione di tiro per te?

Sì, nel tiro a segno normalmente si spara alzati, io tiro da seduta (la mia gamba non mi consente di stare in posizione per la durata della gara), quindi ho uno sgabello dedicato, la mia pistola ha l'impugnatura regolata per la mia mano, e tutte queste modifiche mi consentono di dare il meglio di me.



Hai incontrato pregiudizi o difficoltà in questo tuo percorso sportivo?

Questo era il mio timore prima di iniziare a praticare il tiro a segno, ma mi sono trovata in un ambiente bellissimo dove il presidente Giuseppe Cardamone insieme alla segretaria gli istruttori e i ragazzi tutti, mi hanno accolta senza farmi pesare la mia disabilità, ed è bellissimo stare con tutti loro. Per me la sera è diventato un impegno a cui non posso rinunciare mi diverto con i compagni di squadra con i quali ci alleniamo e facciamo qualche gara per divertirci insieme.



va. Rappresenta un importante momento di formazione, sia dal punto di vista motorio che psicologico-emozionale. Se si avvicina allo sport in modo corretto, si riesce a produrre benessere su più aspetti: la salute, la crescita cognitiva, ma anche l'inclusione e il rispetto per le culture diverse.

Come riesci a gestire il tempo tra l'allenamento per il tiro a segno e la tua passione per la moto?

Per ciò che piace il tempo lo si divide, intanto mi alleno al tiro a segno tre giorni a settimana e non ti nego che adesso che le giornate diventano belle ci andrò

Hai un messaggio per chi vorrebbe iniziare, ma ha timori o dubbi?

Certo, di non pensare a niente di andare in un centro sportivo tiro a segno o di uno sport che piace e di iscriversi perché lo sport ci fa crescere e ci fa stare bene perché ci rende tutti uguali.

Lo sport è specchio della nostra società, rappresenta secondo te un importante momento di formazione?

Lo sport da sempre ricopre un ruolo determinante nella nostra cultura, sociale e familiare, grazie alla sua funzione educati-

in moto, e il fine settimana moto con i nostri percorsi turistici.





tuo segno astrologico?

Il mio segno è Ariete, e mi rispecchio in pieno sono testarda e se mi do un obiettivo lo raggiungo a tutti i costi.

Il tuo colore preferito e quanto lo hai imposto agli altri?

Io adoro l'arancione, perché è un colore molto solare, ed è diventato il colore del logo del Motoclub "Centottani" di cui sono la segretaria.

Trovi delle somiglianze tra il tiro a segno e la guida della moto, magari in termini di concentrazione, precisione o adrenalina?

Ve ne sono tante:

concentrazione, adrenalina e lavoro di squadra.

La concentrazione è la prima perché se ti distrai con la moto rischi la vita, mentre al tiro a segno non fai centro.

L'adrenalina in moto ti sale subito appena l'accendi e sei felice di partire e di goderti il viaggio, al tiro a segno sale per ogni dieci conquistato.

Il lavoro di squadra, in moto per organizzare e creare eventi belli, al tiro a segno per riuscire a portare a casa più punti possibili tutti insieme.

Qual è la sensazione più bella che provi quando sei in sella?

La libertà, perché tornare in sella dopo quasi tre anni dall'incidente mi ha resa libera e indipendente.

Quando hai iniziato a guidare la moto e cosa significa per te?

Le due ruote sono per me una passione nata da piccola, guido da molto la moto ma ogni volta è un'emozione nuova, per me la moto è il mio mondo, il mio essere indipendente e libera, essere uguale agli altri perché le mie disabilità in sella nessuno le vede e a volte anche io ne dimentico.

Quali sono state le maggiori sfide nel praticare entrambi gli sport e come le hai superate?

La sfida più grande che ho dovuto affrontare è stato rimettermi sulle mie gambe, è stata lunga e sfiancante ma al mio fianco ho avuto persone che mi hanno supportata e supportata, e alla fine sono riuscita a tornare in sella e ho iniziato anche il tiro a segno.

Ed ora, pian piano, vorrei entrare nella tua personalità.

Di che segno sei e cosa comporta essere nata sotto il



Qual è il tuo rapporto con gli animali?

Adoro gli animali, quando ho avuto l'incidente sentivo un gattino che piangeva me lo sono fatto portare a letto con me e da quel momento è rimasto sempre con me, diventando la mia ombra. La mia piccola Tokyo che cercava di curare con le sue fusa e le sue coccole le mie ferite.

Ti è capitato qualche volta di avere un rapporto particolare con un cane?

Si, il cane dei miei amici una sera mentre passeggiavamo, io ero con le stampelle, il cane si è messo vicino a me e mi proteggeva da tutto in modo che le persone non mi facessero cadere. Sono esseri speciali e percepiscono cose che noi non conosciamo.

Secondo voci di corridoio, tu realizzi fantastiche creazioni all'uncinetto. È vero?

Le voci hanno ragione, io lavoro all'uncinetto da quando ero bambina, adoro creare gli amigurumi, sono creazioni tridimensionali tipo orsacchiotti, bamboline, e, inoltre amo creare i piccoli gioielli orecchini, bracciali e collane, questo è un modo per me di stare concentrata e rilassata.

Hai un motto che ti ha aiutato a superare i momenti più bui della tua vita?

Sorridi, la vita è bella e vale la pena viverla, perché nei momenti bui il sorriso è il mio raggio di sole.

Credi di dover dire grazie a qualcuno o tutto ciò che hai raggiunto te lo sei guadagnato da sola con la tua forza?

In primo ringrazio me stessa per la forza che ho e che mi consente di non mollare mai, poi devo

ringraziare Domenico che mi sta vicino e mi supporta in tutto, il mio fisioterapista Pierluigi (FISIOK) perché mi ha rimessa sulle mie gambe e mi ha consentito di riprendere a camminare, il mio Motoclub "Centottani" perché mi stanno vicini come una grande famiglia, il Tiro a segno di Catanzaro per come mi hanno accolta e per non farmi pesare la mia diversità, e poi tutti coloro che mi stanno vicino.

Quale sogno rincorri ancora e vorresti realizzarlo in questa vita?

Uno solo, continuare ad essere felice della vita.

Grazie Paola per aver accettato il mio invito, ti auguro un grosso in bocca al lupo affinché i tuoi sogni diventino realtà. Auguri di cuore!

Grazie di cuore a te Anna e alla redazione per questa opportunità. Viva il lupo, sempre!





2025 “Anno Internazionale della protezione dei ghiacciai” TUTELARE IL PREZIOSO PATRIMONIO COSTIERO A RISCHIO PER AUMENTO LIVELLO MARE ED EVENTI ESTREMI



Geologo Mario Pileggi del Consiglio Nazionale Amici della Terra - geopileggi@libero.it

L' Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, (UNESCO) e la World Meteorological Organization (WMO) hanno dichiarato il 2025 “Anno Internazionale della protezione dei ghiacciai” con l'obiettivo di evidenziare il ruolo vitale dei ghiacciai e sensibilizzare il mondo sulla drammatica fusione delle calotte glaciali e sui rischi per questi ecosistemi essenziali. Il 70% dell'acqua dolce globale è immagazzinata nei ghiacciai e nelle calotte glaciali. I ghiacciai sono fonti primarie di acqua dolce per due miliardi di persone, regolano il clima terrestre e sono anche i custodi della storia climatica del nostro pianeta. La loro riduzione sta avendo impatti globali come l'innalzamento del livello del mare e i cambiamenti nei pattern meteorologici.

I dati più recenti evidenziano che i ghiacciai di tutto il mondo si stanno riducendo sempre più rapidamente: dal 2000 la perdita di ghiaccio globale è aumentata di quasi il 50% rispetto ai decenni precedenti.

Le Alpi hanno perso circa il 60% del volume glaciale rispetto al 1850 e potrebbero perdere l'80% entro il 2100.

Secondo il Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani, curato dal Comitato Glaciologico Italiano e dal Gruppo di Ri-

cerca Glaciologia dell'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il CNR, negli ultimi 60 anni si è registrata una diminuzione del 30% della superficie glaciale, con una perdita di circa 200 km², equivalente all'area del Lago Maggiore.

Dalle misurazioni annuali condotte da geografi e glaciologi dell'Università di Padova, dell'Arpav e del Comitato Glaciologico Italiano, **il ghiacciaio della Marmolada, il più esteso delle Dolomiti, negli ultimi anni si è ridotto alla metà della superficie presente nel 2000** e a meno di un quarto rispetto al 1900.

Velocità di scioglimento sempre più elevate si registrano nell'Artico e in Groenlandia anche a causa della estesa ed intensa attività industriale e di sfruttamento delle ingenti e varie risorse naturali presenti.

Gli studi del Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico (IPCC) riportano che **il livello del mare si è alzato di circa 20 centimetri dal 1900**, con un'accelerazione significativa negli ultimi decenni.

Una recente proiezione riguardo lo scioglimento dei ghiacci “*Fusion of Probabilistic Projections of Sea-Level Rise*” pubblicata a Dicembre 2024 su “Earth's Future-AGU” delinea scenari con innalzamento medio globale del livello del mare compreso tra 0,5 e 1,9 metri entro il 2100.

Lungo le coste delle regioni italiane l'innalzamento del livello del mare entro la fine del secolo è stimato dall'ENEA tra 0,94 e 1,035 metri (modello cautelativo) e tra 1,31 metri e 1,45 metri (su base meno prudentiale). A questi valori bisogna aggiungere il cosiddetto *storm surge*, ossia la coesistenza di bassa pressione, onde e vento, variabile da zona a zona, che in particolari condizioni determina un aumento del livello del mare rispetto al litorale di circa 1 metro.

Secondo le proiezioni dell'ENEA, **in assenza di interventi di mitigazione e adatta-**



mento, 40 aree costiere e molte **migliaia di chilometri quadrati di pianure costiere italiane potrebbero essere sommerse entro la fine del secolo.**

Lungo 246 chilometri di costa della Pianura Padano-Veneta, nelle regioni Emilia-Romagna, Veneto e Friu-

territorio nazionale. Per alcuni di questi (rischio frane, rischio alluvione, rischio erosione costiera, rischio incendi, desertificazione) è prevedibile **un aumento del livello di rischio a causa dell'aumento delle temperature, dell'innalzamento del livello del mare conseguente allo scioglimento dei ghiacciai e dell'aumentata frequenza degli eventi estremi.**"



Studi recenti sulla vulnerabilità delle province costiere italiane delineano i rischi ai quali sono esposti anche i preziosi ecosistemi naturali e i numerosi siti archeologici situati nelle nostre pianure costiere. Le estese fasce costiere, caratterizzate da **assetti idrogeomorfologici e climatici favorevoli allo sviluppo di ogni forma di vita, sono ricchissime**

li, si estende l'area a rischio più estesa già mappata di 5.451 chilometri quadrati. Altre aree a rischio inondazione: le foci del Pescara, del Sangro e del Tronto in Abruzzo; l'area di Lesina e di Taranto in Puglia; l'area di La Spezia in Liguria; tratti della Versilia, Cecina, Follonica, Piombino, Marina di Campo sull'Isola d'Elba e le aree di Grosseto e di Albinia in Toscana; la piana Pontina, di Fondi e la foce del Tevere nel Lazio; la piana del Volturno e del Sele in Campania; l'area di Cagliari, Oristano, Fertilia, Orosei, Colostrai-Muravera, Nodigheddu, Pilo, Platamona, Valledoria, Porto Pollo e di Lido del Sole in Sardegna; Metaponto in Basilicata; spiagge di Granelli, Noto, Pantano Logarini e le aree di Trapani e Marsala in Sicilia; tratti della Pianura di Gioia Tauro e di Santa Eufemia in Calabria.

di biodiversità e testimonianze antropiche e pre-proto-

Altre aree costiere esposte a rischio inondazione e/o erosione in Calabria sono localizzate nella Piana di Sibari, nel crotonese e in vari comuni del Tirreno. Ecosistemi unici e luoghi di rilevanza storico-archeologica come Sibari, Croton, Squillace, Locri rischiano di subire danni irreparabili a causa di inondazioni e dell'erosione. In proposito è da ricordare che nel **Rapporto Ambientale POR Calabria 2021–2027** si legge: “...i **rischi naturali presenti sul territorio regionale, caratterizzati da livelli molto elevati, (sono) in alcuni casi marcatamente più alti rispetto al resto del**



storiche. Un **patrimonio di testimonianze antropiche sedimentato da millenni di interazioni tra l'Uomo e il mare**, diffuso su tutte le coste. Testimonianze come il Parco di Baia, uno dei più famosi siti sommersi al



mondo, con ville, terme e strade romane e, sempre in Campania, il Porto sommerso di Miseno con i Resti della flotta militare romana, la Secca delle Fumose; la Baia sommersa di Pyrgi a Santa Severa; i resti del porto etrusco collegato a Cerveteri, gli insediamenti etruschi di Populonia in provincia di Livorno e i resti degli antichi scali commerciali e relitti romani di “Giglio Porto” e di Pianosa nell’arcipelago toscano; le strutture degli insediamenti fenici Mozia, le strutture portuali greche e romani del Porto sommerso di Siracusa e quelli di Gela con i relitti di navi greche in Sicilia; i resti del molo e delle banchine fenici e romani del Porto sommerso di Tharros e della città fenicia e romana di Nora e i relitti di navi romane la Ibia in Sardegna. I paesaggi costieri e la estensione dei litorali di tutte le regioni del Belpaese sono sempre cambiati e continueranno a modificarsi a causa sia di fenomeni geologici come subsidenza, bradisismo ed eruzioni vulcaniche, sia dell’azione dell’uomo.

Tra le variazioni più rilevanti documentate sono da considerare, ad esempio: i fenomeni di arretramento, che arriva fino a 25 metri all’anno, in corrispondenza del Delta del Po; i fenomeni di subsidenza della Laguna di Venezia di 23 cm negli ultimi 100 anni e i fenomeni di sollevamento del suolo di Pozzuoli di 3,50 metri dal 1980. Campi Flegrei e Tempio di Serapide, sempre nella zona di Pozzuoli, documentano l’alternarsi dei fenome-

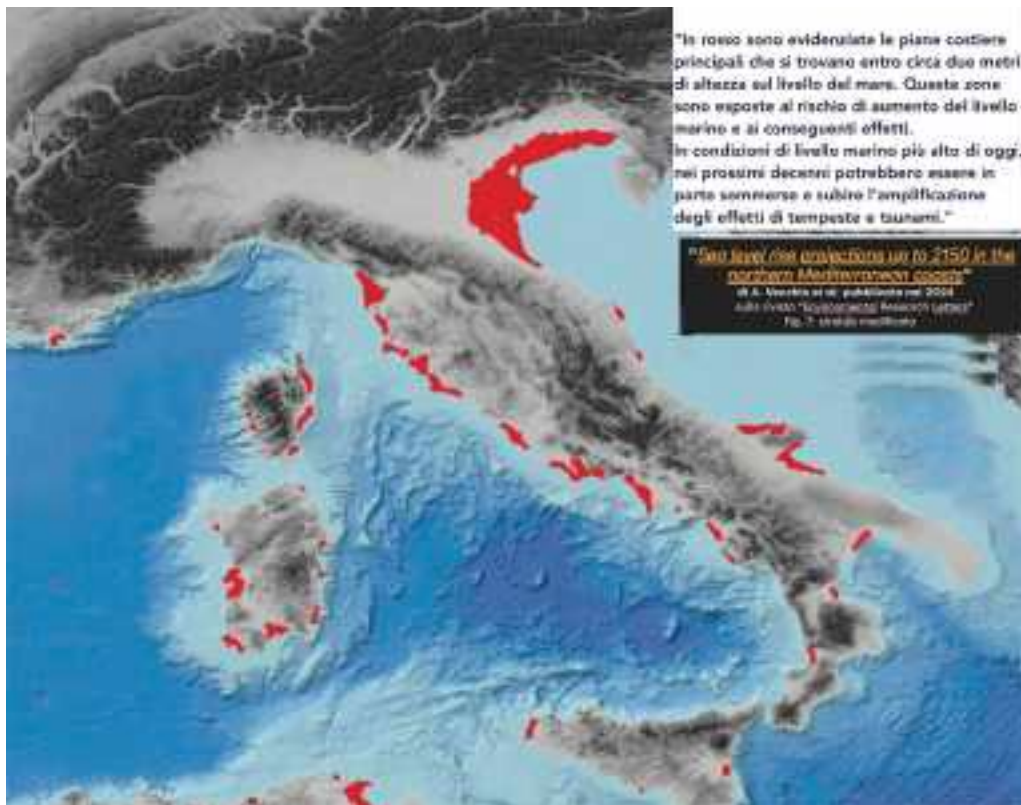
ni di sollevamento e abbassamento del suolo negli ultimi 4 mila anni. Altre aree costiere ricche di **testimonianze delle variazioni millenarie della linea di costa** sono quelle della regione Lazio dove **l’avanzamento e arretramento della foce del Tevere** è ben documentato dalle opere realizzate a partire dalla Roma antica fino ai giorni nostri. Nel Periodo Romano (VIII secolo a.C. – V secolo d.C.) la linea di costa era arretrata di circa 4 chilometri rispetto all’attuale e per migliorare l’accesso marittimo a Roma, in corrispondenza dei due rami principali della foce deltizia del Tevere furono costruiti i porti di Claudio e Traiano a nord della foce, nell’area dell’attuale Fiumicino. Queste strutture modificarono le correnti costiere e favorirono la sedimentazione e lo spostamento della foce verso il mare fino alla progressiva separazione e allontanamento di Ostia dal mare. Dopo la caduta dell’Impero Romano, il

degrado delle infrastrutture portuali e l’abbandono di Ostia accelerarono il progressivo accumulo di sedimenti spingendo la linea di costa ancora più avanti; la zona si trasformò in una palude malarica.

A partire dal XVII secolo due riferimenti, utili alle ricostruzioni delle variazioni della linea di riva alla foce del Tevere, sono rappresentati dalle due Torri di avvistamento e difesa contro le incursioni marine costruite dallo Stato Pontificio. La *Torre Alessandrina*, costruita nel 1662 sulla sponda destra del Canale di Fiumicino che al momento della sua costruzione si trovava in prossimità della linea di costa. E la *Torre Clementina*, costruita nel 1773 circa un chilometro più vicino al mare rispetto alla precedente, con un avanzamento medio della linea di costa nei 111 anni di circa 9 metri/anno.

Ad incidere in modo significativo sulla dinamica evolutiva della foce del Tevere, a partire dal XVIII secolo, fu anche l’inversione della pendenza del Canale Maestro della Chiana per deviare verso l’Arno il deflusso delle acque della Val di Chiana che confluivano nel Tevere.

A questo complesso andamento di **fenomeni storici e geologici, che da millenni contribuisce a modificare la dinamica dei litorali**, oggi si aggiunge il possibile effetto di **innalzamento del mare provocato dallo scioglimento dei ghiacciai entro il tempo ristretto di un secolo.**



ci sia per la grande varietà di ecosistemi delle fasce costiere italiane. Ecosistemi di grande valore ecologico, economico e culturale e da tutelare per favorire la biodiversità, la sicurezza ambientale e il benessere delle comunità locali.

L'iniziativa UNESCO-WMO offre un'importante opportunità per amministrazioni pubbliche, istituzioni scientifiche, organizzazioni private e società civile di promuovere attività volte a proteggere le coste, garantendo al contempo la sicurezza delle popolazioni e la conservazione del prezioso patrimonio storico-ambientale delle aree marine per le generazioni future. Inoltre, rappresenta un'occasione per riflettere sul **legame tra i rischi**

Dettagliate e più recenti proiezioni sull'impatto previsto dall'innalzamento del livello del mare in corrispondenza dei tratti di costa del BelPaese soggetti a movimenti verticali di abbassamento del suolo sono contenute nello studio "Sea level rise projections up to 2150 in the northern Mediterranean coasts" di A. Vecchio et al. pubblicato nel 2024 sulla rivista ambientale Environmental Research Letters. Lo studio, tra l'altro, riporta i dati delle misure dello sprofondamento in atto in corrispondenza di alcune coste italiane rilevati utilizzando GNSS (Global Navigation Satellite System). I dati più significativi sono stati rilevati in corrispondenza delle coste della Pianura Padano-Veneta e delle regioni meridionali.

attuali e la storia glaciale di regioni costiere, come la Calabria, dove sono ancora visibili tracce lasciate dai ghiacciai. Dallo studio di queste testimonianze del passato alle minacce derivanti dall'innalzamento del mare, emerge un filo conduttore che collega le trasformazioni geologiche di ieri alle sfide climatiche di oggi.

Nelle stesse pianure costiere la combinazione dell'innalzamento del mare e degli eventi meteorologici estremi, come forti mareggiate e inondazioni, aumenta il rischio di perdita di territorio con danni alle infrastrutture e alle attività economiche locali, in particolare turismo, pesca e agricoltura.

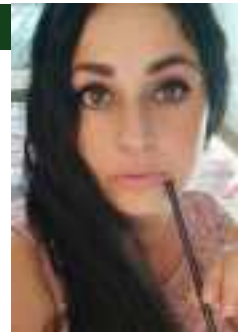
Secondo dati Ispra un'ampia percentuale delle coste italiane, valutata tra il 30-46%, è già soggetta a fenomeni di erosione accelerata; e **più di 100 dei 644 comuni costieri italiani hanno visto arretrare il loro tratto di costa di ben oltre il 50% dell'intero tratto di competenza.**

Questi dati mostrano le continue trasformazione delle coste e la rilevanza degli effetti connessi alla stessa dinamica dei litorali, spesso sottovalutati o ignorati dalle classi dirigenti locali e nazionali. Effetti che rappresentano una minaccia sia per numerosi siti archeologi-



Donna: un universo di bellezza, di amorevole dolcezza

di Lucy Stranges



suocere, figure dominanti all'interno della famiglia, che esercitavano su di loro un controllo soffocante.

La loro esistenza era scandita dal sacrificio e dalla fatica. Oltre a essere madri premurose, dovevano occuparsi di tutte le necessità domestiche: impastare e cuocere il pane, accudire i figli, mantenere la casa in ordine. Ma il loro lavoro non si esauriva tra le mura domestiche. Spesso erano costrette a cercare un'ulteriore fonte di sostentamento, lavorando per i signori del paese. Poteva trattarsi di umili mansioni come il lavaggio dei panni nei fiumi o nelle fontane pubbliche, attività faticosa e massacrante, eseguita con le mani immerse nell'acqua gelida, sotto il peso di cesti colmi di indumenti da strofinare e risciacquare.

Questa condizione di subordinazione e sfruttamento non lasciava spazio a desideri personali o ambizioni. La loro esistenza era interamente dedicata alla sopravvivenza e al servizio degli altri, senza riconoscimenti, senza tregua, senza una vera possibilità di emancipazione. Un racconto di ingiustizia e resistenza, di dolore e resilienza, che merita di essere ricordato affinché la storia non ripeta i suoi errori.

Un universo di bellezza, di amorevole dolcezza, tutto racchiuso in cinque meravigliose lettere: Donna.

La donna è colei che genera vita tra dolori e patimenti colei che sa nascondere una lacrima dietro un sorriso. La donna è quell'essere capace di spirito di adattamento. Riesce ad essere contemporaneamente guardiana della famiglia, madre affettuosa, moglie premurosa e lavoratrice brillante e talentuosa.

Il mese di marzo si apre con la Festa della Donna, un momento dedicato alla celebrazione di tutte le donne, in ogni loro ruolo e dimensione. È un omaggio a quelle che lavorano instancabilmente, a quelle che si dedicano alla casa con amore e dedizione, a quelle che affrontano il meraviglioso e complesso viaggio della maternità.

È il riconoscimento del loro valore, della loro forza silenziosa, della resilienza che le accompagna in ogni sfida quotidiana. Che siano madri, lavoratrici, custodi della famiglia o protagoniste del cambiamento sociale, ogni donna merita di essere celebrata, non solo oggi, ma ogni giorno, per il contributo inestimabile che dona al mondo.

In questo articolo, Lucy vuole portarci in un viaggio attraverso la dura realtà che un tempo caratterizzava la vita delle donne, costrette a vivere in una condizione di sottomissione totale. Erano vincolate non solo ai mariti, spesso autoritari e inclini al vizio del bere, ma anche alle





pignate, frissure, quadare e tra i numerosi figli che cavaddriavano per casa. L'inverno dedicato alla filatura della lana, era dedicato a sarcire maglie e quazietti. La donna si occupava di fare bilanciare i conti in casa con destrezza custodendo a libretta. Capitava di riuscire a vendere a ri mucciuni qualche uovo per comprare qualcosa ppè ra casa o per i figli. Erano grandi donne che riuscivano a cumparire anche con poco. Il marito usciva all'alba per recarsi a ra rrobba e lei doveva far trovare tutto pronto: per pranzo e per cena per quanto non ci fosse mai molto da mettere nei piatti. A lei toccava il compito di preparare le provviste e tra puorci, ortaggi, saccuni e scarminiare lana, la vita velocemente trascorreva. Del resto di lavoro da fare ne aveva in quantità ed il tempo libero aveva margini davvero ristretti. Le donne, oltre a occuparsi della casa, contribuivano attivamente al lavoro nei campi e negli orti, affrontando fatiche quotidiane per garantire il sostentamento familiare. Impegnate nella semina, nella raccolta e nella cura degli animali, altre invece, prestavano servizio come domestiche presso le famiglie abbienti, svolgendo mansioni pesanti e spesso sottopagato. L'unico svago concesso era il cucito, i lavori a maglia e il ricamo, attività che, pur nella loro delicatezza, scandivano giornate di fatica e sacrificio. Con pazienza e dedizione, ricamava a mano il corredo della figlia, un'opera d'amore che accompagnava il cammino

Donne forti, che hanno vissuto la guerra, che hanno protetto le loro famiglie. Donne guerriere, instancabili, abili, meravigliosamente arroganti, statuarie nella loro saggezza che usavano come una spada. Capaci di estro artistico. Creature uniche che danno anima e cuore per la famiglia. Oltre le botte, oltre gli insulti, oltre le umiliazioni subite. Ogni segno sul viso narra la sua storia, ogni ruga racconta di dolore, sacrifici, lacrime, rinunce. I poeti le tessono una rete con fili di dorate fantasie; i mari la impreziosiscono di perle e i giardini di fiori. Ma gli occhi emanano il suo coraggio di donna, madre, e nonna.

Se parliamo da fimmina e na vota subito pensiamo alla donna di giovine età maritata; perché si sa ca "è megliu maritata e no mala vintumata" tutta casa e famiglia. E proprio nel primo periodo di matrimonio era costretta a vivere con i genitori del marito, sottomessa alla suocera; questo ovviamente finché gli sposi nun se cunzavanu ppe d'iddri. Non usciva quasi mai, se non per andare a messa, a prender acqua sempre a capo chino e nei campi. Alla donna era affidata la raccolta di uva, olive, frutta, ortaggi, legna. La prima incombenza era quella de guvinnare gli animali della stalla e del pollaio. Sveglia di primo mattino indossava subito u fadale e nnu sciadru e lesta ncignava con le pronte quotidiane fatiche casalinghe: rigistrare, cucinare, lavare, fare u pane, rammendare, cusire e ricamare.

Praticamente le giornate passavano a ru fuocularu tra



verso il matrimonio. Acquistava le migliori tile, scegliendole con cura, sapendo che un giorno quelle stoffe avrebbero costituito la dote, simbolo di prestigio e tradizione. Ogni punto, ogni ricamo racchiudeva sogni e speranze, un'eredità di bellezza e sacrificio destinata a durare nel tempo.

La donna dell'epoca doveva mantenere sempre un comportamento irreprensibile, allineato ai rigidi codici morali imposti dalla società. Ogni passo falso, ogni atteggiamento ritenuto sconveniente poteva esporla al



giudizio impietoso della comunità. Il timore di essere etichettata comu na mala fimmina la costringeva a una vita di prudenza e sottomissione. Nessuna voleva finire a cavaddru a nnu ciucciu, simbolo di disonore e di vergogna, con il peso infamante di una reputazione compromessa.

Era un'esistenza fatta di silenzi e di rinunce, dove il rispetto non era un diritto, ma una conquista da difendere ogni giorno, con discrezione e sacrificio. Con l'arrivo della bella stagione, le donne si ritrovavano a ru scalune, sedute accanto alle vicine di ruga, mentre le mani operose sgranavano surache e le voci intrecciavano racconti della giornata, condividendo pensieri, speranze e dolori. Era un momento di pausa in una vita segnata dalla fatica, un frammento di quotidianità in cui il peso delle privazioni si alleggeriva grazie alla complicità femminile.

La donna, rassegnata a un'esistenza di sacrifici, affrontava con coraggio e determinazione ogni prova, lottando instancabilmente per offrire un futuro migliore ai propri figli. La sua era una vita scandita dal lavoro incessante, dai visi segnati dalla fatica, ma anche da una straordinaria umanità. Perché un tempo erano forti, indomite, capaci di resistere a tutto con una dignità incrollabile.

E allora celebriamo la donna, non solo oggi, ma ogni

giorno, riconoscendole il valore che le spetta. Esaltiamo il suo principio divino, sorgente di vita, custode di amore e sacrificio, artefice silenziosa di ogni cosa.

Essere donna significa avere dentro di sé la possibilità di generare, di donare amore incondizionato, di proteggere e nutrire. Non tutte le donne diventano madri, ma tutte hanno dentro di sé l'essenza della maternità: nella loro dolcezza, nella loro capacità di accogliere, di curare, di dare conforto. Essere donna significa avere un cuore grande abbastanza da contenere il mondo, mani delicate ma forti abbastanza da sorreggere chiunque ne abbia bisogno.

Questa poesia è dedicata a tutte le donne, perché ognuna, a modo suo, porta dentro di sé la vita, la speranza, il futuro. Noi siamo il principio di tutto, la culla dell'umanità, il respiro che dà forza e luce al mondo.

*Stamatina t 'aju pinzatu
citu citu t'ajiu guardatu,
cumu fazzu a mme scurdare
cumu fazzu a nun pinzare
a ru bene chi m'ha datu
a ra minna chi m'ha allattatu.
Chjianu chjianu m'annacavi
me strincìa e me vasàvi.
M'ha mparatu a camminare
M'ha mpararu a parrare.
Ogn'e tantu si cadìa
e ciancire me sintìa
lestu 'mbrazza me pigliavi
ri capiddri m'allisciavi.
Te strincìa e te vasàva
e ru male me passava .
Mo cu tièmpu è passàtu,
a nna seggia si assittàta
e si sempre 'cchjù malata
a cudiddra cchjiu chjicàta.
E nun siènti 'cchjù parrare
né zumpare nè gridare.
Te si chjiusa intra su munnunnu
nu dulùri granne e funnu.
Ma te vuogliu ricurdare
quannu jia a fatigare,
na culonna granne e beddra
da sta casa a mammareddra.
Mò te guàrdu de luntànu
chi camìni chjànu chjànu
e te quartu ppe ra manu,
caminnanunnu ppe ra via
pecchè tu si mamma mia.*

NARCISISMO E ASTROLOGIA



di Palma Colosimo



Negli ultimi tempi si è molto scritto e parlato di narcisismo ma paradossalmente pare che tutta questa informazione su tale argomento non abbia generato i frutti sperati, infatti molte sono ancora le persone che cadono vittima di questi soggetti. Secondo il dizionario internazionale di psicoterapia scritto da Giorgio Nardone e Alessandro Salvini il narcisismo riguarda tutti i processi connessi con l'amore rivolto alla propria immagine. Secondo lo psichiatra Kernberg il narcisismo nasce come una formazione difensiva primitiva che conduce però alla costruzione di un sé grandioso, il quale può



mancanza di empatia. Questa patologia prende il nome da un mito greco quello di Narciso, di questa narrazione esistono molte varianti ma la fonte ritenuta più attendibile è quella di cui ci narra Ovidio nelle Metamorfosi. Si narra che Narciso fosse figlio di una divinità fluviale di nome Cefiso e della ninfa Liriope la quale appena diede alla luce il bambino si recò dall'indovino Tiresia per conoscere ciò che il destino aveva in serbo per suo figlio. L'indovino vaticinò che Narciso avrebbe avuto una vita lunga e felice fino a quando non avrebbe mai conosciuto se stesso e visto la propria immagine. Narciso divenne un giovane dalla bellezza abbagliante tanto che tutte le persone che lo rimiravano sia uomini che donne ne restavano affascinati e si innamoravano di lui. Narciso però rifuggiva ogni attenzione amorosa e nel mito si racconta della sua insensibilità orgoglio e vanità nei confronti dei suoi spasimanti. Narciso era un solitario e per sfuggire ai corteggiatori amava rifugiarsi in un bosco dove si diletta a cacciare i cervi. Un giorno accadde che mentre era intento a vagare nei boschi si perse ed incontrò la ninfa Eco la quale appena lo vide si innamorò perdutamente di lui. Questa ninfa però era stata condannata da Hera a ripetere l'ultima parola del suo interlocutore e non potendo dichiarare il suo amore corse incontro a Narciso a braccia aperte



determinare un atteggiamento spezzante e svalutante nei confronti degli altri tanto quanto una loro idealizzazione. Kernberg inoltre ipotizza che il narcisismo patologico sia una reazione ai sentimenti di frustrazione e odio, mentre altri psicologi ritengono che sia il risultato di un arresto evolutivo dovuto ad un vuoto di gratificazioni. Il primo in psicologia a parlare di narcisismo fu Freud secondo il quale il narcisismo era una tappa fondamentale per lo sviluppo psichico di ognuno di noi, infatti un sano egocentrismo e un sano egoismo



offrendosi a lui teneramente come un dono d'amore. La reazione di Narciso fu quella di fuggire inorridito tanto che la povera Eco vergognandosi scappò via dolente. La ninfa non sapeva darsi pace e la sua struggente passione per Narciso la consumò a tal punto che si dimenticò di vivere e il suo corpo si consumò finché di lei rimase solo una voce. Nemese la Dea della vendetta ascoltando i lamenti di Eco decise di punire Narciso per il suo orgoglio e la sua insensibilità, accadde così che la profezia di Tiresia si avverò. Fu mentre era chino per bere su una pozza d'acqua nel bosco che Nemese fece in modo che Narciso vedesse per la prima volta la sua immagine della quale se ne innamorò perdutamente. Narciso non sapendo che l'immagine riflessa gli apparteneva cercò di toccarla ma ogni volta che cercava di sfiorarla il volto amato scompariva. Il giovane non riusciva ad allontanarsi dalla pozza e si rifiutò di bere e di mangiare fino a quando così come Eco si consumò d'amore e ne morì. Si racconta che quando le



un rapporto intermittente. Non è raro che questi individui esercitino sull'altro quello che viene definita la tecnica del bastone e della carota che consiste nell'offrire qualche gratificazione per poi manipolare e lasciare la persona sospesa e in attesa di loro notizie per un tempo indefinito, cioè fino a quando non avrà bisogno della prossima ricarica emotiva. Il narcisista è un individuo privo di empatia insensibile incapace a mettersi nei panni dell'altro centrato solo sui propri bisogni, questo individuo utilizza questo tipo di dinamiche sia in famiglia che in tutte le relazioni amicali e amorose. Si trova riscontro di questi soggetti in entrambi i sessi ma per comodità utilizzerò il sostantivo e genere maschile. Come Narciso questi soggetti sono incapaci di innamorarsi e di mettersi in gioco in una relazione perché non sanno entrare in intimità con l'altro, riescono a relazionarsi solo con donne Cervo o donne Eco. Secondo Hillman l'individuo può conoscere e riconoscere se stesso solo attraverso l'altro ed è nell'incontro con l'altro, cioè nelle relazioni, che mettiamo in gioco parti di noi sconosciute ma che a livello inconscio riconosciamo nell'altro. Queste parti dovranno necessariamente essere integrate andando incontro metaforicamente ad una morte psichica per poi rinascere cambiati. Nel mito Narciso viene condannato dal fato a non guardarsi allo specchio e il suo significato a livello psicologico è quello che il giovane è costretto a vivere in solitudine e quindi a non poter vivere le relazioni e rispecchiarsi



Naiadi andarono a recuperare il corpo senza vita di Narciso per bruciarlo sulla pira funeraria di lui non era rimasto che un fiore, il Narciso. Conoscere il mito ci fa comprendere quelli che sono i comportamenti di una personalità narcisista e inoltre possiamo anche individuare alcune dinamiche che contraddistinguono questi soggetti. Il narcisista si presenta come una persona estremamente carismatica e affascinante e si mostra pieno di attenzioni nei confronti dell'altro fino a quando non comprende di avere la vittima in pugno. Solo quando ha questa certezza si rivela per quello che è realmente un individuo con un io ipertrofico sempre in

nell'altro per paura della morte. Nella trasposizione mitologica la donna cervo rappresenta i cervi che Narciso amava cacciare, questa tipologia di donna non è altro che una preda una donna oggetto che non si fa soggetto all'interno di una relazione permettendo quindi a Narciso di non specchiarsi e di non mettersi in gioco. La donna cervo è colei che si tradisce e tradisce



la propria essenza diventando oggetto e preda di Narciso lasciando libero spazio ai suoi desideri. L'etimologia della parola cervo ha il significato di corna e la caratteristica di queste donne è quella di "incornarsi" ovvero l'intestardirsi all'interno di queste relazioni credendo di poterle cambiare. Il simbolo del cervo è legato ad Artemide la Dea della natura selvaggia questa Dea viveva in solitudine all'interno della foresta ed è proprio la solitudine il legame che favorisce l'incontro tra le donne cervo e il narcisista. In potenza questa tipologia di donna potrebbe essere libera così come lo era Artemide, ma all'interno di una relazione narcisista ha solo l'illusione di esserlo perché è invischiata in dinamiche di sacrificio. Si sacrifica per l'altro credendo di essere colpita dalla freccia di Eros, ovvero dell'amore, ma in realtà è stata colpita solo da una freccia predatoria. La seconda figura femminile con la quale il narcisista si confronta è Eco. Nel mito la ninfa Eco era stata condannata dagli Dei ad essere impossibilitata a relazionarsi, era incapace di comunicare il suo amore a Narciso perché ripeteva solo le ultime parole del suo interlocutore. Nella trasposizione mitologica la donna Eco ha la caratteristica di non riuscire a comunicare ciò che ha dentro all'altro, si crea scrupoli e remore e crede che l'altro, cioè il narcisista, possa riuscire a comprenderla. La donna Eco o parti di questa tipologia di donna si riconoscono all'interno di una relazione di tipo sessuale, quando non vuole comunicare al partner di non provare l'orgasmo non mostrando così ciò che prova veramente. L'illusione della donna Eco è quella di credere di far innamorare Narciso ripetendo le sue ultime parole cioè assecondandolo, ma in realtà questa tipologia di donna è destinata ad essere abbandonata dal narcisista perché tra loro manca la comunicazione. La ferita è una metafora che caratterizza e che accomu-

na tutte le relazioni di tipo narcisista. Infatti il primo è il narcisista stesso che subisce una ferita che infligge successivamente a queste due tipologie di donne che si relazionano con lui, le quali sono destinate alla sofferenza a meno che non evolvano e promettano a se stesse di cambiare trasformandosi nella donna Nemese. Nel mito Nemese è colei che permette a Narciso di specchiarsi e di vedersi per la prima volta con le conseguenze che ben conosciamo. La donna Nemese a livello psicologico costringe il narcisista a vedere la propria ombra, è colei che riesce a comunicargli la verità in faccia non trattenendosi e facendolo con estrema onestà e senza paura di ripercussioni. La donna Nemese ha il coraggio di mettere in gioco le proprie emozioni diventando soggetto all'interno di una relazione. Difficilmente il narcisista cambia a meno che non accetti di farlo attraverso la psicoterapia ripercorrendo il proprio passato e le relazioni avute con le figure genitoriali. L'astrologia ci può aiutare a delineare alcuni segni che nel loro comportamento hanno tratti che predispongono, se portati all'estremo, a rendere una persona narcisista manipolatrice e persino tossica. Naturalmente non tutti coloro che sono nati sotto questi segni sono dei narcisisti. Questa analisi è da ritenersi valida solo se all'interno di un tema natale sono presenti più fattori descritti e aspetti planetari estremamente lesi da aspetti negativi i quali potrebbero portare il soggetto a manifestare il lato ombra del segno. Tra i segni con potenziale più narcisistico troviamo:

L'Ariete il dominatore impulsivo

Questo segno è co-significante della I casa è dominato da Marte il pianeta della guerra e della difesa. La caratteristica di questo segno è di essere molto competitivo e dominante, è un segno generoso leale e sempre disponibile nel prendere le difese dei più deboli. Un Ariete che manifesta tendenze narcisistiche vuole avere sempre ragione non accetta critiche e se messo in discussione può diventare aggressivo. L'Ariete narcisista ha bisogno di sentirsi il migliore in tutto e spesso svaluta gli altri per emergere, può anche essere molto impulsivo e prendere decisioni che possono ferire gli altri senza rimorso. Sono da valutare gli aspetti che coinvolgono la I casa nella quale si vince la relazione tra l'individuo e il proprio ego, l'Ascendente Ariete e le opposizioni con la VII casa che rappresenta la relazione con l'altro.

Il Leone il narcisista carismatico

Questo segno è co-significante della V casa la quale rappresenta all'interno del tema natale la fase della vita che va dai tre ai cinque anni età. Ed è proprio durante questo periodo il bambino esprime il suo egocentrismo nel sentirsi unico e speciale, è una tappa dell'infanzia molto delicata durante la quale verrà rafforzata la sicurezza in se stesso e la propria autostima. Il Leone è dominato dal Sole questo segno è spesso associato



alla regalità al coraggio alla voglia di essere al centro dell'attenzione. Un Leone sano può essere un leader autorevole e generoso mentre un Leone con tendenze narcisistiche può trasformarsi in un individuo arrogante egocentrico e assetato di ammirazione. I leoni narcisisti cercano costantemente conferma da parte degli altri e se non ricevono l'attenzione che desiderano posso diventare freddi e vendicativi. Amano dominare e vogliono sempre sentirsi superiori anche se questo significa abbattere gli altri, del resto se questo segno rappresenta l'eroe la sua ombra sarà l'anti-eroe. Sono da valutare l'Ascendente Leone o Acquario e anche gli aspetti del Sole il signore del segno e le opposizioni che riceve specie da parte di Plutone. Sono importanti anche gli aspetti che riceve la casa XI co-significante dell'Acquario e la casa V la quale se molto aspettata o con molti pianeti in Leone indica un soggetto vanitoso in cerca del consenso degli altri a tutti i costi.

La Bilancia e l'ossessione per l'immagine

Questo segno è co-significante della casa VII quella delle relazioni a due ed è dominata dal pianeta Venere la Dea dell'amore e dell'armonia. Questo segno è amante del bello e dell'arte viene associato all'equilibrio, al rispetto dei diritti altrui, alla giustizia e alla diplomazia. La Bilancia narcisista ha un bisogno costante di essere amata e ammirata e spesso utilizza il suo fascino per raggiungere i suoi scopi. Non è aggressiva come potrebbe esserlo un Ariete o uno Scorpione ma potrebbe manipolare le persone con la sua gentilezza apparente, non si espone ma trama dietro le quinte per ottenere ciò che desidera. La Bilancia narcisista è molto brava a mantenere la facciata tanto che difficilmente le vittime si accorgono di essere manipolate... e quando lo scoprono è già troppo tardi. Sono da va-

lutare la casa VII e gli aspetti che fa con la 1 casa. Il pianeta Venere è quello delle relazioni e se all'interno di un tema natale duri aspetti disarmonici coinvolgono questo pianeta tali configurazioni potrebbero nascondere una ferita narcisistica generata durante l'infanzia. Ferita dovuta al fatto che il soggetto non si sia sentito amato e accettato dalle figure di riferimento e quindi privo di valore e non degno di essere amato. Tali aspetti potrebbero influire nella capacità di amare e donare se stessi, e specie se interessano il pianeta Plutone possono nascondere falsità menzogne e manipolazioni all'interno delle relazioni.

Lo Scorpione il manipolatore invisibile

Questo segno è co-significante della casa VIII ed è dominato dal pianeta Plutone. Lo Scorpione è intenso misterioso e magnetico, ma se sviluppa tratti narcisistici può essere uno dei segni più manipolatori dello zodiaco. Il narcisista Scorpione è subdolo gioca con le emozioni altrui e usa il silenzio come arma per controllare la persona. Non manifesta rabbia apertamente ma orchestra vendette con precisione chirurgica, il loro potere sta nella loro capacità di captare e leggere le emozioni delle persone e ritorcerle contro di loro sfruttandone le debolezze. Da valutare la casa VIII la quale se piena di pianeti che formano aspetti disarmonici potrebbe essere indice di abitudini sessuali perverse o sesso manipolatorio. Il pianeta Plutone è l'ultimo pianeta del sistema solare e la sua scoperta risale al 1930 anche se oggi è considerato un pianeta nano per l'astrologia rimane un pianeta a tutti gli effetti. L'energia plutonica è molto potente e riguarda tutto ciò che è nascosto nel nostro inconscio rappresenta le nostre parti oscure così metaforicamente lo è dal punto di vista astrologico il pianeta astronomico perché i raggi solari riescono a raggiungerlo a malapena. Plutone rappresenta tutto ciò che è nascosto dagli intrighi alla mafia e anche tutto ciò che è nascosto nella nostra psiche. Se sono coinvolti i pianeti personali quali Sole, Luna, Mercurio, Venere e Marte in aspetto dinamico con Plutone producono nell'individuo una sorta di paura a mostrare se stessi e le proprie vulnerabilità. Questi soggetti indossano una maschera sia per difendersi che per attaccare in modo meschino o nascosto gli altri non agiscono mai apertamente e sono sempre invischiati in dinamiche di potere e manipolazioni per questo motivo possono essere indici di tratti narcisistici o di narcisismo patologico vero e proprio

Le statistiche parlano di un drastico aumento di persone con disturbo narcisistico a vari livelli. Non bisogna però commettere l'errore di confondere questi soggetti con gli egocentrici o gli egoisti individui questi ultimi, che sono sotto certi punti di vista sono ben più innocui e genuini. I narcisisti sono persone che posso ferire profondamente le persone con cui si relazionano e questo articolo nasce con l'intento di aiutare le persone a come riconoscere e smascherare le loro dinamiche.

Presentato a Vibo Valentia il libro di

Filippo D'Andrea

“Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano ‘nel mondo’”



Venerdì 21 febbraio 2024 è stato presentato il libro del prof. Filippo D'Andrea dal titolo “Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano ‘nel mondo’” (Cantagalli editore, Siena 2024) nell’Hotel 501 di Vibo Valentia, convegno promosso dal Convegno di Cultura “Beata Maria Cristina di Savoia” presieduta dalla prof.ssa Franca Garoffolo Cantafio ed in presenza dell’assistente ecclesiastico mons. Filippo Ramondino, docente all’Istituto Teologico “San Pio X” di Catanzaro. Di fronte ad una sala molto attenta la presidente ha in-



trodotta i lavori ringraziando l’Autore di aver accettato l’invito e chiedendo di soffermarsi sul concetto di “chiesa meridiana” che ha diffusamente trovato nel testo. Il prof. D’Andrea ha spiegato la categoria di appartenenza al territorio e quindi l’importanza di coglie-

re il valore di una chiesa che si radica nel contesto per assumere i contenuti idonei ad una evangelizzazione a partire dall’ortoprassi, ovvero di una comunità cristiana che ascolta la propria gente per essere in grado di proporre una pastorale incisiva e concreta. Ha preso poi la parola mons. Ramondino che con la sua esposizione gentile e colta ha spaziato con competenza nella



proposta teologica del libro. Nel seconda parte della relazione Filippo D’Andrea si è soffermato sul rinnovamento ecclesiale che dovrebbe contemplare un percorso verso una maggiore coscienza comunionale in cui ogni componente ecclesiologicalo si senta parte corresponsabile della comunità, e ciò è possibile superando quel clericalismo ancora molto presente, su cui tante volte si è soffermato il Santo Padre Francesco per realizzare il modello di chiesa sinodale.



Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso Polizia di Stato e Anps incontrano gli studenti della scuola media Manzoni “Le conseguenze dell’uso di sostanze alcoliche e stupefacenti”

Si è parlato di bullismo e cyberbullismo, ma anche dei danni e delle conseguenze relative all’uso dell’alcool, degli effetti e delle conseguenze dell’assunzione di sostanze stupefacenti e delle regole e dei pericoli della strada in occasione del secondo incontro formativo promosso dall’Associazione nazionale della Polizia di Stato (ANPS) che ha coinvolto gli studenti della scuola secondaria di primo grado del plesso Manzoni, appartenente all’Istituto Comprensivo “Gatti-Manzoni-Augruso” di Lamezia Terme, diretto dalla dott.ssa **Antonella Mongiardo**.

L’iniziativa, denominata “Incontri per la legalità” è stata aperta dalla dirigente scolastica Mongiardo che, dopo i saluti ai rappresentanti delle Forze dell’ordine, ha sottolineato l’importanza del rispetto delle regole, che è alla

base dello stare insieme in gruppo. “Non dobbiamo vedere le regole come una limitazione della nostra libertà – ha detto la preside - ma come uno strumento per garantire la vera libertà e la sana convivenza civile in una comunità di persone, scolastica o sociale. Regole che sono alla base del vivere civile”.

Gli studenti hanno accolto la Polizia cantando l’Inno di Mameli. Dopo il saluto di **Gennaro Pileggi**, ispettore superiore in quiescenza e presidente Anps, sono seguiti gli interventi di **Rosa Maria Torchia** sostituto commissario in servizio al Commissariato di Polizia di Lamezia Terme; **Gianfranco Molinaro** commissario in quiescenza; **Maria Gaetana Ventriglia** commissario capo in quiescenza che, in particolare, ha sensibilizzato i ragazzi verso la necessità di chiedere aiuto per sé stessi e per gli



altri, in situazioni particolari, anche in forma anonima; **Francesco Manzo** sostituto commissario in quiescenza e **Francesco Mercuri** ispettore in quiescenza. Nel corso della mattina gli studenti hanno visionato alcuni cortometraggi sulle regole e i pericoli della strada e un video sulle conseguenze derivanti dal consumo di alcool, sulle note della canzone “Pensa”.

Un importante percorso educativo, organizzato dalle Referenti alla legalità dell’IC “Gatti Manzoni Augruso” le docenti **Marianna Sena** e **Giovanna Folino**, con il supporto della parte tecnologica curata dal prof. **Vittorio Viscomi**, volto non solo a informare i ragazzi sui rischi e i pericoli che si possono correre, ma per sensibilizzarli sull’importanza della prevenzione e del rispetto delle regole, oltre che promuovere la cultura della legalità tra i giovani.

Gli incontri formativi sono stati fortemente voluti dal Questore di Catanzaro Giuseppe Linares e dal Dirigente del Commissariato di Lamezia Terme, Antonio Turi, come naturale prosieguo di un’attività di sensibilizzazione intrapresa nel tempo con la scuola, in particolare con l’istituto Manzoni diretto dalla preside Mongiardo.

Lamezia Terme, 19 marzo 2025

